

L'intervento

Napoli e il fisco liti da condono

di Giuseppe Pedersoli

Le liti contro il fisco attribuiscono a Napoli il triste primato: prima in classifica nei ricorsi in primo grado, 11.580 nel 2021 (dalla relazione annuale del Mef sul contenzioso tributario). È indice di evasione, di litigiosità o di altro?

Se chiedete ai ricorrenti è una banale autodifesa dalle assurde pretese del fisco italiano.

Quale che sia la verità, per ridurre il numero delle cause e per tante altre ragioni, spunta dal cilindro di Parlamento e Governo l'ennesimo condono. Sarà ufficiale nella legge di stabilità, tra qualche giorno.

Ogni volta ci dicono che è l'ultimo, ma ormai nessuno ci crede più. Aspre critiche dal Pd e più in generale del centro sinistra, ma è un errore, non soltanto di strategia in campagna elettorale.

La complessità della macchina fiscale è tale che cadere in errore è semplicissimo e le sanzioni sono spropositate. Quando arrivano avvisi di accertamento e cartelle esattoriali l'importo da versare all'erario (e non solo) è praticamente il doppio di quello che si ritiene inizialmente evaso.

A questo si aggiungono due anni di pandemia con attività chiuse o quasi e una crisi economica che è nota.

C'è un punto sul quale vorrei invitare i detrattori del condono a riflettere: chi non vuol pagare tasse e balzelli vari, non condona, scompare.

Leggenda metropolitana narra di cinesi che scompaiono nel nulla e di contribuenti che

spostano la residenza in sedi sconosciute o irraggiungibili.

Altri, ancora, cancellano la partita Iva e ricominciano col prestantome di turno: figli, mogli da cui solo formalmente ci si è separati, il cinese che rientra dalla finestra. Il contribuente che vorrebbe rottamare, utilizzare la definizione agevolata, fare la "pace fiscale" (sinonimi creati per chi ha paura di utilizzare la parola "condono") è una persona in difficoltà che, in sintesi, sommessamente chiede: "Posso pagare a rate quello che tempo fa non sono riuscito a versare? Magari fatemi uno sconto sulle eccessive sanzioni".

Un grido di dolore da parte di persone perbene che desiderano rimettersi in carreggiata.

A Napoli, probabilmente in Campania, il grido di dolore ha un volume più alto e le ragioni non deve di certo spiegarle chi scrive.

Non si può negare che tra chi chiede di condonare ci sono anche tanti evasori.

"Anche", appunto. Ma il napoletano non è "il cinese che scompare" (massimo rispetto alla comunità cinese, si tratta di un riferimento alle recenti dichiarazioni della Giorgia Meloni premier).

Il napoletano che vuole condonare ha voglia di ritornare a galla, tra i "normali" che non devono diventare invisibili al Fisco. Lo potete riferire ad Enrico Letta e al suo imminente successore?

